

X.

Lettera
ai Sigg. Collaboratori, Corrispondenti
e Soscrittori dell'*Antologia*

Col presente fascicolo l'*Antologia* comincia l'anno XIII della sua vita.

Noi non staremo a rammentar qui tutto quello che abbiám fatto o tentato di fare pel suo miglioramento progressivo. Giova però che tocchiamo d'alcune sue circostanze, delle modificazioni che per esse abbiám creduto dover indurre nel suo andamento, e dello scopo costante che pur ci ha sempre guidato in mezzo a queste ora volontarie ora inevitabili mutazioni.

L'*Antologia* doveva a principio essere una raccolta di cose scelte dalla letteratura periodica de' popoli a noi stranieri, e fatte italiane. Ma questa letteratura, anch'essa, non era allora ancor giunta a quell'altezza a cui è dipoi salita; e quindi era ben lontana dall'offerire alla nostra scelta quello di cui avevamo speranza o desiderio.

Frattanto, come nuovo giornale che si pubblicava in Firenze, l'*Antologia* destò l'attenzione di molti ingegni toscani e delle varie parti d'Italia. E fece nascer la brama di vederla consecrata principalmente a cose italiane, anzi alla miglior possibile espressione delle idee e de' bisogni dell'italiana società.

Quindi non esitammo a rinunciare a quel primo pensiero, secondo il quale aveva avuto cominciamento, e a farla divenir raccolta d'analisi, di giudizi, d'annunzi ragionati d'opere, d'invenzioni, d'istituzioni specialmente italiane, dettati da scrittori italiani.

A render l'*Antologia* (che così modificata parve più utile) quanto pur si poteva compita, si aggiunse presto un *Bullettino Scientifico*, che il nostro benemerito cav. Gazeri, professore di chimica, per più anni si prese cura di compilare.

Non per questo però l'*Antologia* fu propriamente rivolta alle scienze fisiche, matematiche, naturali, chè le morali, storiche, economiche furono e saranno sempre il suo scopo principale.

Il cav. Gazeri, distratto nel 1831 da alcuni viaggi fatti per commissione del Governo, ed indi impedito dalla poca salute e dalle molte occupazioni, non ha più potuto fornire all'*Antologia* il *Bullettino* già detto, ed ha proposto di supplirvi di tempo in tempo con discorsi, ove si rappresenti per così dire l'andamento periodico e progressivo di quelle scienze, di cui nel *Bullettino* era descritto l'andamento giornaliero. Noi accoglierem volentieri nell'*Antologia* questi discorsi, e vi accoglierem pur volentieri altri scritti importanti intorno alle scienze a cui son relativi que' discorsi, non senza peraltro rinnovare i nostri voti, perché si veggia presto in Italia un giornale scientifico ove si raccolgano anche più convenientemente.

Nè per noi è mancato che simil giornale (gli *Annali delle Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali* da noi progettati) uscisse da questa nostra città, che fra le italiche sarebbe stata opportunissima, poichè tanto centrale. Ma da qualunque altra esso ci venga, ne riuscirà sempre gratissimo, come cosa sommamente desiderata. Nè a comporlo qual si desidera mancan gli elementi in Italia: testimoni le memorie de' cavv. Nobili e Antinori inserite negli ultimi due anni in questo nostro; gli articoli scientifici che si trovano spesso nel Giornal di Pisa, nella Biblioteca Italiana, nell'*Arcadico*; gli Opuscoli Fisicomatematici che si pubblicano in Milano; gli *Annali di Storia Naturale* che per ben due anni si sono pubblicati in Bologna; quegli altri *Annali* che si pubblicano dal benemerito prof. Fusinieri in Padova; per non dir nulla degli Atti dell'Istituto italiano a Milano, della Società Italiana residente in Modena, di quelli dell'Accademie delle Scienze di Torino e Napoli, di quelli della Gioenia di Catania ec. ec. Basta che gli scienziati, che forniscon materie a queste raccolte, uniti nell'amore delle scienze e della patria comune, congiungano i loro sforzi, e noi avrem da loro una raccolta novella da stare a fronte di qualsiasi straniera, e adempire il concetto degli *Annali* da noi progettati.

Rinunciando per necessità e con nostro dolore al *bulletto* scientifico, ne sostituimmo nell'*Antologia* sotto il titolo di *Notizie Epilogate* un altro, che, prendendo più particolarmente di mira le istituzioni morali ed economiche, gli si sarebbe da noi accompagnato volentieri per elezione. Questo nuovo *bulletto*, benchè ancora molto imperfetto, è stato accolto dal pubblico non senza favore. E meglio sarà accolto in seguito a mi-

sura che andrà migliorando, grazie ad un maggior numero di saggi corrispondenti, che, lasciate a parte le notizie atte soltanto a soddisfare gli amor proprii individuali, i piccoli interessi municipali ecc., ci raccolgano e ci comunichino tutte quelle che giovino veramente al progresso generale.

Quanto è da noi, non abbiamo noi mai cessato di rivolgere a questo grave e benefico scopo del generale PROGRESSO, tutti i nostri sforzi, e l'attenzione e lo zelo de' nostri benemeriti collaboratori. E questo è il motivo per cui l'*Antologia* non ha mai dovuto essere nè un giornale scientifico propriamente detto, cioè destinato a promuovere le scienze in se medesime considerate; nè un giornale strettamente letterario. Noi amiamo ed onoriamo le scienze, e come dicemmo, non è restato da noi che un giornale scientifico degno dell'Italia sorgesse in qualche parte di essa. Noi amiamo le lettere, e a tempo e luogo non abbiám lasciato di toccare le grandi questioni letterarie, o di eccitare i giovani ingegni alla cultura d'una letteratura patria, degna dei tempi. Ma delle scienze noi abbiám voluto, e vorremo in avvenire, mirar più che ad altro alle applicazioni pratiche, all'influenza loro sull'industria, sul commercio, sull'economia domestica, ai mezzi che offrono di rendere più agevole e più fruttuoso il lavoro del popolo, all'avanzamento in somma ch'esse procurano della privata e della pubblica prosperità. E nelle lettere, quel che più ci sta a cuore, è la loro azione, sulla civiltà dei costumi, sull'indocilimento degli animi; e la loro tendenza a collegare i diversi membri e le diverse classi della società, e infiammarle di un divino ardore pel reciproco bene di tutti. Quindi, se per l'addietro non abbiamo mai servito alla irritabile vanità degli autori, molto meno il faremo per l'avvenire; e per restringerci sempre più tra i limiti del nostro istituto, e riservare ad inutili cose uno spazio che nell'*Antologia* può essere consacrato ad oggetti più gravi, abbiám risoluto di rinunziare ai tanti piccoli articoli di rivista a cui per lo più davan materia frequenti ristampe, traduzioni di rado ben fatte, opere originali di men che mediocre importanza, e i quali mal contentando gli autori e gli editori, riuscivano pressochè inutili al pubblico; e sostituir loro articoli più utili, o dettati da scrittori nostri o presi da giornali esteri; con che l'*Antologia* ritornerebbe in parte, non senza vantaggio, verso i suoi principii.

Col cominciar dunque dal presente anno 1833, in luogo della Rivista letteraria, che, dopo le Analisi e altri articoli ragionati costituenti la prima parte dell'*Antologia*, formava una seconda parte della medesima, ricominciamo ad introdurvi sotto il titolo di *Varietà Straniere Scientifiche e*

Letterarie articoli, ora in tutto, ora in parte, tradotti, ed anche all'uopo annotati, perchè meglio servano al bisogno degli Italiani. D'alcuni de' libri che avrebber data materia per la Rivista Letteraria, se qualche loro particolarità il richiegga, sarà fatto talvolta un breve cenno nella terza parte, cioè nelle *Notizie Epilogate*. Gli altri saranno semplicemente registrati nella quarta cioè negli *Annunzi Bibliografici*, i più importanti con un asterisco, come quelli che possono dar luogo ad analisi o altri articoli di certa estensione; i meno importanti senza, come quelli che al più potranno essere, di tempo in tempo, raccolti insieme e presi a soggetto di considerazioni generali sull'andamento degli studi e delle idee nel nostro paese.

Terminando queste nostre parole a quelli che, amando il PROGRESSO, ci hanno già dati tanti segni di benevolenza, e in cui tanto confidiamo, ragion forse vorrebbe che due altre ne aggiugnessimmo intorno a quelli, che odiandolo, ci van movendo guerra più o meno aperta. Ma forse faremmo torto al buon senso pubblico, che da se medesimo ha già fatta giustizia delle contumelie e delle calunnie, con cui in tre giornali specialmente, e in certi opuscoli abbastanza noti, siamo da qualche tempo aggrediti, e alle quali rispondono abbastanza le nostre ferme, rette e conosciute intenzioni.

Firenze il 1° di *Gennaio* 1833.

IL DIRETTORE DELL'ANTOLOGIA

Antologia, 1833, vol. XLVIII, pp. III-VII.